



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

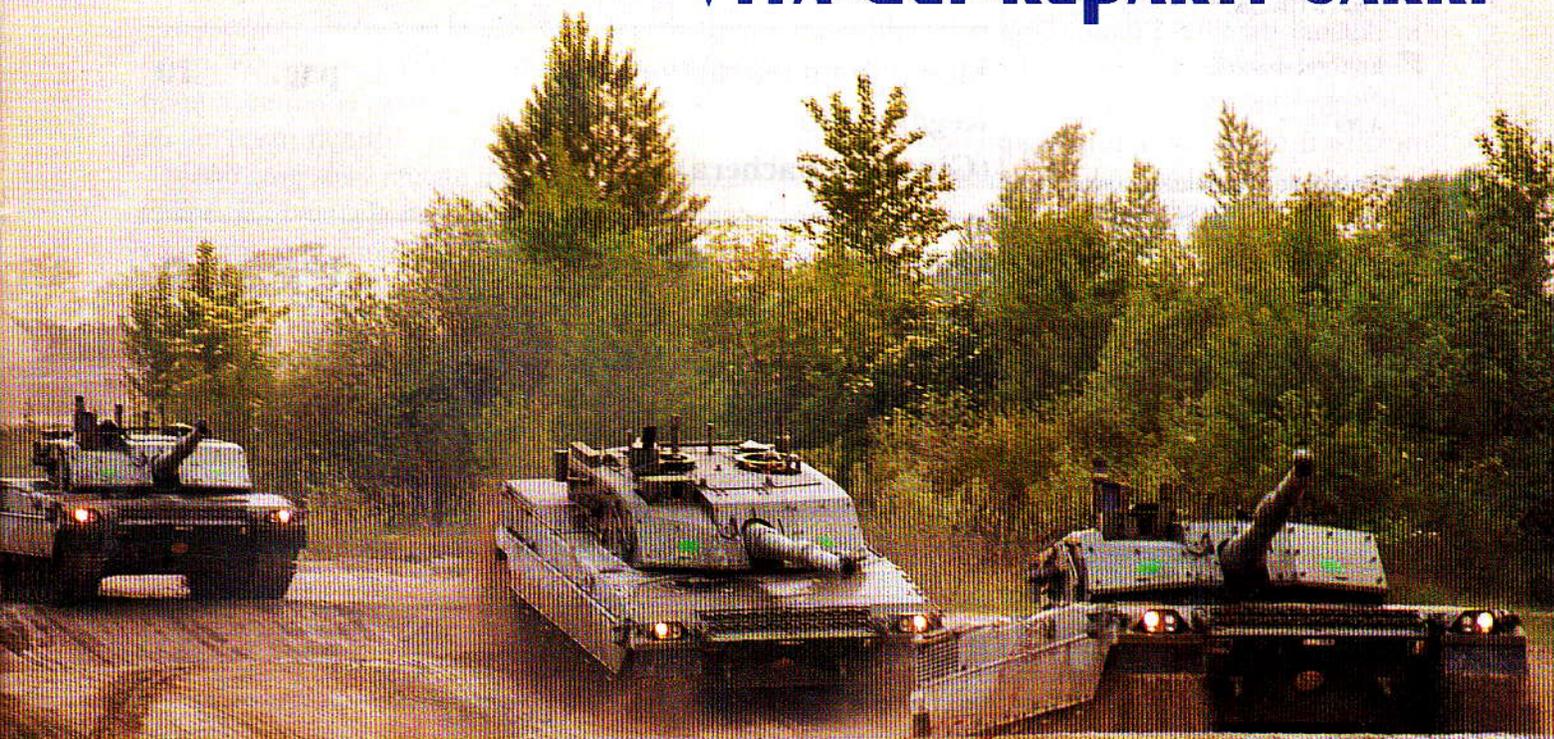
IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLI - N. 7/8 (217°) - Luglio/Agosto 2000

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

DONNE UFFICIALI NELLE FF.AA.

VITA DEI REPARTI CARRI



TRUPPE ITALIANE IN ETIOPIA E IN ERITREA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA "Ferrea Mole Ferreo Cuore"

73° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE SPECIALITÀ CARRISTI

CARRISTI

in punta di piedi, in silenzio, accompagnati dai nostri ricordi, squillanti come una travolgente fanfara, entriamo nel tempio mistico e senza tempo dei nostri ricordi!

Molte cose sono mutate intorno a noi in questo tempo. E' mutata la nostra collocazione ordinativa, le nostre memorie hanno arricchito il glorioso patrimonio spirituale della Cavalleria, pur senza perdere o rinunciare alle identità di diritto conquistato. Noi tuttavia, siamo Noi, non siamo mutati. Esprime questa nostra perennità un verso del poeta Orazio che scolpisce un alto insegnamento morale: "mutano le stelle nell'alto cielo. L'anima non muta di quelli che corrono sul vasto mare"

Così, Noi ricchi di un passato che ci appartiene individualmente, perché conquistato con il sacrificio, il sangue e le opere, in guerra ed in pace, ci sentiremo sempre Carristi, sempre Noi.

Continueremo ad essere piloti, mitraglieri, cannonieri, capicarro di lontani dimenticati equipaggi. Gruppo di uomini, ferventi a cui spetta il peso, la fatica e la gloria, di dare vita ed anima alla dimensione di acciaio del carro, facendone strumento di guerra al servizio della Patria.

Nel grigiore del nostro tempo, polvere non sospinta da nessun vento ideale, che cancella nel suo ricadere ogni stimolo o riferimento, torniamo con la memoria nel tempo e nei luoghi che ci fecero sentire uomini, soldati, cittadini alle armi.

Ritroviamo le nostre tute blu, i nostri giubboni di cuoio, il casco nero. Siamo schierati davanti ai nostri carri, piccoli o grandi che fossero ed attendiamo l'ordine del nostro Capitano: "montate, motori". Dopo quell'ordine nel breve frastuono di sportelli abbattuti, siamo nella cabina di combattimento, pronti, efficienti, alle armi, semplici o complessi che fossero per imprimere al carro la sua guida: il movimento impetuoso, il fuoco preciso ed efficace. Insieme nel poco e tormentato spazio che ci è concesso siamo straordinariamente uniti, più che fratelli in un comune forte patto di Dovero, Coraggio, Amicizie, pronti a muovere in una sola linea scintillante nel sole, come una spada, verso il destino.

Questi lampi di luce che dalla notte del passato ci restituiscono momenti di vita, saranno le più autentiche celebrazioni che, ciascuno per la sua parte, potrà fare per il 73° anniversario della nostra vita di Carristi. Risuoni, questa celebrazione, come una sommessa preghiera a ricordo di chi non c'è più, o è rimasto, "per sempre", come sentinella sul campo.

Conserviamoci uniti, con stima ed affetto. Finché c'è memoria c'è luce per i vivi e per i morti.

VIVA L'ITALIA! VIVA I CARRISTI!

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

LETTERE AL DIRETTORE

Al Col. Franco Giuliani, Direttore Rivista,

In relazione alla diatriba intercorsa tra lo scrivente ed il Presidente Nazionale della nostra Associazione, chiedo cortesemente venga pubblicata, sul nostro periodico, anche la successiva corrispondenza inerente l'argomento discusso e riportato su "IL CARRISTA D'ITALIA" n. 1/2 anno 2000.

Ritengo un mio diritto replicare alle parole poco lusinghiere (eufemismo) espresse nei miei riguardi e riportate sul nostro periodico. Credo sia corretto far conoscere ai lettori anche la mia opinione (Totaro 17/5/2000) ed infine la chiusura della polemica (Del Pozzo 24/5/2000 — Totaro 7/6/2000).

Ringrazio e porgo ferrei saluti carristi.

F. Totaro

*Caro Capitano,
mi meraviglio che Lei si ostini ad entrare ancora su un argomento che era già chiuso.*

Quindi come già le fu detto dalla Presidenza Nazionale l'argomento in questione, per quanto mi riguarda, deve intendersi chiuso definitivamente e, con l'occasione, la prego cortesemente di non coinvolgere più la direzione della nostra Rivista con critiche non certo costruttive, che non interessano i nostri lettori. Grazie.

Cordiali saluti.

* * *

Bellinzago, 5 sett. 00

4° Reggimento Carri
Il Comandante

Egregio Direttore,
nel n. 5/6 de "Il Carrista d'Italia" nella rubrica "Notizie in breve" non viene fatto cenno del 4° reggimento carri che attualmente è inquadrato nella Brigata "Centauro". Forse è stato soppresso a mia insaputa?

Per completezza d'informazione, il reggimento è in trasformazione con l'alimentazione di personale volontario (VSP/VFB), sarà equipaggiato con il carro "Ariete" ed ha la stessa fisionomia organica del 32° e del 132°.

Analoga dimenticanza ho segnalato al Direttore della "Rivista di Cavalleria" che ha già provveduto alla rettifica.
Cordialmente

Col. Vincenzo Ricotta

Caro comandante,

Ci scusiamo per l'omissione e le assicuriamo che provvederemo a fare la rettifica da Lei richiesta.

Con l'occasione la preghiamo di farci conoscere direttamente le attività operative, specialmente all'estero, che svolge il suo Reggimento per pubblicarle sulla nostra Rivista.

Grazie, cordiali saluti.

IL 131° REGGIMENTO CARRI NELL'ATTIVITÀ BILATERALE DELL'ANNO 2000

Nel periodo dal 1 al 9 giugno 2000 il 131° Reggimento carri è stato impegnato in un'attività bilaterale con l'esercito tedesco.

Nel periodo indicato dalla caserma "P. Capone" (sede del Reggimento) sono partiti trenta carristi tra cui un Ufficiale (il sottoscritto comandante del drappello), due sottufficiali, otto volontari in servizio permanente e diciannove volontari in ferma breve.

La meta del nostro viaggio era la base militare dislocata nelle immediate vicinanze della cittadina di Bergen (Germania Nord Occidentale). La cittadina di Bergen è famosa per la presenza, a soli 5 chilometri dal centro urbano, del campo di concentramento nazista di Bergen-Belsen. Ad accogliere la nostra rappresentanza, Ufficiali e sottufficiali del 363° Battaglione carri dell'esercito tedesco che, proprio in quel periodo, stazionavano nella base per lo svolgimento di attività addestrative.

Vicino alla base, infatti, è dislocata un'attrezzatissima area addestrativa per le unità della NATO.

Non conoscevamo esattamente i particolari del programma della settimana di permanenza in Germania. Oltre ad alcuni principali mezzi corazzati, si delineava all'orizzonte una non ben precisata attività ginnico sportiva. Solo all'arrivo ottenevamo delucidazioni sui particolari del programma



che ci attendeva.

L'obiettivo finale era il conseguimento del brevetto di efficienza operativa tedesco.

Il brevetto di efficienza operativa tedesco si articola in una serie di attività ginnico-sportive che, a seconda delle difficoltà superate, portava al conseguimento del brevetto di bronzo, d'argento o d'oro. Le differenti gare sportive comprendevano:

- tiro con la pistola P1 contro bersaglio a 25 metri con a disposizione un serbatoio da cinque colpi;
- 200 metri a nuoto in un tempo \leq a 6 minuti;
- 100 metri corsa piana in un tempo

\leq a 13.4 secondi;

- 3000 metri corsa piana in un tempo \leq 13 minuti (oppure 1000 metri a nuoto in un tempo \leq 26 minuti);
- salto in lungo ad una distanza \geq 4.75 metri;
- lancio del peso (di 6.25 chilogrammi) ad una distanza \geq 8 metri (oppure 100 metri a nuoto in un tempo \leq 1.50 minuti).

Per accedere "indenni", ancora in corsa per il conseguimento del brevetto, alla prova finale occorreva superare tutte e sei le specialità sportive.

La prova finale consisteva in una marcia con zaino di dieci chilogrammi a diverse distanze chilometriche a seconda della gradazione di merito per cui di concorreva:

- 20 chilometri di marcia in un tempo \leq di 3 ore e 20 minuti (**bronzo**);
- 25 chilometri di marcia in un tempo \leq di 4 ore e 10 minuti (**argento**);
- 30 chilometri di marcia in un tempo \leq di 5 ore (**oro**).

Si può facilmente notare come tutte le prove, sebbene non certamente impossibili, necessitassero, comunque, di un non indifferente allenamento di base. Ecco il motivo per cui attribuisco alla performance del plotone del 131° Reggimento carri che ha conseguito, al termine delle prove, tredici brevetti d'oro e due d'argento, su trenta partecipanti, un'altissimo valore, perché, nonostante l'impreparazione fisica e psichica per la mancanza di dettagli del programma, ha ben figura-



to anche nei confronti delle altre rappresentanze (austriaca e americana).

Un'ultima considerazione da fare riguarda lo straordinario affiatamento e spirito di collaborazione che si è instaurato immediatamente tra le diverse rappresentative nazionali.

In altre parole, tra gli italiani, tedeschi, americani e austriaci, si è subito stabilito un contatto umano e di amicizia che è andato oltre il formalismo apparente.

Spero vivamente che un tale spirito di cooperazione e di solidarietà reci-

proca, che già si riscontra nelle missioni a supporto della pace in cui la NATO si vede spesso impegnata, possa rafforzarsi con il tempo e con la conoscenza dei diversi protagonisti.

Ten. Giuseppe Vitiello

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL 3° BTG. DEL 32° RGT. CARRI

Venerdì 27 luglio u.s., nella Caserma "Arduino Forgiarini" in Tauriano, il Tenente Colonnello Cesare CHIARI ha ceduto il comando del 3° battaglione carri e di Distaccamento al Maggiore Gactano CASCINO, al termine di un intenso anno operativo trascorso nell'"ARIETE", reduce dalla recente partecipazione all'Operazione "Joint Guardian" in Kosovo.

Con una semplice ed austera cerimonia, presieduta dal Comandante della 132ª Brigata Corazzata, Generale Giuseppe Emilio GAY ed alla presenza di una ridotta aliquota di carristi dell'unità che è tutt'ora schierata in Kosovo, è così avvenuta la cessione di Comando del glorioso battaglione ad un altro Ufficiale di Cavalleria di linea immesso nella specialità carrista.

Il Distaccamento, impeccabilmente schierato per la rassegna, si è presentato con un'aliquota del Comando di battaglione e le compagnie affiancati in linea, nella formazione tradizionale della nostra Arma: con i Comandanti posti davanti al centro, seguiti dai trombettieri e dalle lance dei reparti che inalberavano le rispettive insegne.

Una scelta, questa, che ha mostrato anche formalmente che ormai carristi e cavalieri di linea si sono perfettamente amalgamati facendo ciascuno tesoro delle rispettive tradizioni.

Quindi il Comandante cedente ha pronunciato una breve ma intensa allocuzione di saluto ringraziando con commozione la Brigata ed il Reggimento per aver avuto il privilegio e l'onore di costituire con i suoi Carristi "l'avanguardia dei reparti dell'Ariete" che, nell'ottobre scorso, iniziò la propria Missione di Pace nella martoriata terra Kosovara.

E citando alcuni episodi vissuti in stretta cooperazione con i Cavalieri di "Savoia" - assieme ai quali i carristi del 3° battaglione hanno ivi costituito la *task Force* "SAURO" - ha dato atto ai suoi Volontari di aver meritato la stima e la riconoscenza in ogni occasione, operando con impegno, generosa dedizione al dove-

re, spirito di sacrificio ed indiscutibile professionalità, nel nome del glorioso Stendardo del 32° reggimento carri.

Il Generale Gay si è quindi rivolto al Comandante cedente, attestando al 3° battaglione di aver ottenuto, nell'ultimo anno, lusinghieri risultati in campo

Alla cerimonia ha dato lustro anche una folta rappresentanza del 1° battaglione Allievi dell'Accademia Militare di Modena, ospitato presso la Caserma Forgiarini per il periodo della "Campagna Tattica" estiva.

La mattinata è terminata con il tradizionale *Vin d'honneur* nel quale, tra



operativo, addestrativo e disciplinare, oltre che il raggiungimento di un bel "mix" tra la "concretezza" tipica dei reparti Carri e di quelli di Cavalleria. E dopo l'auspicio al Comandante subentrante di un periodo denso di soddisfazioni, la cerimonia si è conclusa con la lettura della formula del "Cambio", simbolicamente arricchita dalla cessione, al Maggiore CASCINO, delle Insegne del 3° battaglione "M.O. GALAS".

La cerimonia militare ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma, con Labari, Gagliardetti e Colonnelle ed è stata onorata dalla presenza del Consigliere Regionale ANAC, Brigadier Generale GEROMETTA.

I giovani ufficiali di Cavalleria CHIARI e CASCINO ai lati, con il Magg. Carrista Battista RONCHIS e il Gen. CHIARI.

Autorità, rappresentanze militari, ospiti, parenti ed amici si è creato un clima di fervente compattezza morale e di spontaneo Spirito di Corpo che vivifica ulteriormente il connubio operativo "blindo-corazzato".

Nel nuovo incarico di servizio, il Tenente Colonnello Cesare CHIARI è stato assegnato alla Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", in GORIZIA, dove ricopre l'incarico di Capo Sezione di SM nell'Ufficio Logistico.

Gen. Enrico Chiari

RICORDI DI UN COMANDANTE

Il contingente italiano in Kosovo, che opera attualmente nei Balcani, inquadra tra le unità il 131° Reggimento Carri di stanza in Per-

al controllo del territorio e che non impone limitazioni di alcun genere nel trasporto per ferrovia. I primi esemplari, dopo le operazioni di

mezzo di ottobre 1995. Il personale della terza compagnia carri, bruciando le tappe, con un costante ed intenso impegno in Persano, sulle Murge, a Torre Veneri-Lecce e Capo Teulada in Sardegna hanno completato l'addestramento per l'impiego del carro, diverso da quelli precedenti per il sistema avanzato di tiro, introdotto in Italia per la prima volta.

Il contingente carrista impiegato nell'Operazione Joint Endeavour è stato articolato su una compagnia carri organica ed un plotone per il supporto logistico. Il personale, per un totale di 22 ufficiali, 30 sottufficiali e 224 volontari in ferma breve, si è avvicendato dal 17 gennaio all'8 ottobre 1996 nei Balcani. I mezzi impiegati sono stati 18 carri Leopard 1A5, un carro soc-



Carro Armato Leopard 1A5.

sano. È la prima volta, dalla ricostituzione, che il Colonnello Comandante con il suo comando è responsabile di compiti operativi fuori del territorio nazionale.

Il reggimento corazzato, inserito nella Brigata "Garibaldi" alle dirette dipendenze dell'attuale Comandante Brigadier Generale Domenico VILLANI, si articola su due compagnie carri e due squadroni blindo.

Il carro in linea è il Leopard 1A5, dell'ultima generazione, manovriero, dalle proporzioni adatte per l'assolvimento di compiti inerenti

collaudo presso il Centro Tecnico Militare Armi e Munizioni di Nettuno, alle quali hanno partecipato due equipaggi carri di volontari del 131° Rgt. Carri, sono giunti nella Caserma Capone di Persano nel

corso, 14 autoveicoli di vario tipo. I mezzi corazzati hanno consumato 36.168 litri di carburante, gli autoveicoli hanno percorso 62.168 Km.

Dopo questa prima esperienza in



131° Rgt. Carri 1996: Il Comandante Ippolito GASSIRA con i suoi Ufficiali e Sottufficiali.

Bosnia, seguita da numerosi altri impegni nella vicina Ex Jugoslavia, attualmente il Reggimento è l'unità più pesante e potentemente armata presente nel settore di responsabilità del contingente italiano. Al Reparto è stato assegnato il compito di assicurare il controllo del territorio, ed il rispetto degli accordi di pace nell'area di Pec e Decanc.

I carristi del 131° Reggimento Carri, ricostituito, dopo 50 anni, il 10 settembre 1993, sulla base del 31° Battaglione Carri "M.O. Andreani" in Persano (SA), possono far valere alcune peculiarità: infat-

ti, è stato il primo reparto carri ad inquadrare personale di truppa volontario e ad utilizzare carri della nuova generazione.

Si è certi che, sulla base della notevole esperienza acquisita, il nuovo impegno in Kosovo è affrontato con la sicurezza e la serenità derivanti dall'ottima preparazione, dall'addestramento effettuato e dall'equipaggiamento in dotazione. Gli Ufficiali, i Sottufficiali, i Graduati volontari effettivi ed i volontari in ferma breve di Persano, altamente motivati, contribuiscono a tenere alto l'onore e la spiccata professionalità dei Carristi d'Italia.

Alla luce delle ultime vicende che hanno interessato la specialità, oggi più che mai, nel rispetto delle tradizioni, è necessario rinsaldare i vincoli di appartenenza ai colori rosso blu tra il personale in armi e quelli che hanno lasciato il servizio attivo. Per meglio stringere tali legami, si auspica un gemellaggio tra la Sezione A.N.C.I. di Salerno al 131° Reggimento Carri e la Sezione di Caserta al 31° Battaglione Carri "M.O. Andreani".

Gen. B. (ris) Ippolito GASSIRA*
secondo Comandante
dal 15/9/95 al 30/12/96

PROFILO STORICO DEL 131° REGGIMENTO CARRI

MOTTO: "D'acciaio anche i cuori"

SEDE: PERSANO - Caserma "P. CAPONE"

ORIGINI E VICENDE ORGANICHE

Il 27 luglio 1941 si costituisce in Siena, presso il deposito del 31° Rgt.f.cr., il 131° Reggimento Fanteria Carrista nel quale vengono inquadrati i btg. cr. CI e CII, con materiali Renault R35, e CC con mezzi SOMUA, tutti di origine francese, ceduti dal 40 Rgt..

Il 15 agosto successivo il Rgt. dislocato in Friuli è inserito nella D.cor. "Centaurio" ove affianca i Reggimenti 1° e 5° b., 31° f.cr., 131° a. per D.cor.

Nel gennaio 1942 il Reggimento, reso autonomo, è inviato in Sicilia alle dipendenze del XVI C.A., ad eccezione del CI btg. assegnato al XII C.A. e del CC btg. che è trasferito in Sardegna al XIII C.A..

Nel corso delle operazioni in Sicilia i btg. CI e CII sono articolati

in compagnie operanti con gruppi mobili.

A metà agosto 1943 il Comando del Reggimento, con gli elementi superstiti delle varie compagnie inglobate in un battaglione di formazione, si porta sul continente; dal 1° settembre l'unità, in corso di riorganizzazione a Siena (è previsto che debba inquadrare il gruppo carri "Lconessa" ed il XIX btg.cr.M), è assegnata alla ricostituita D.cor. "Centaurio" ed è quindi sciolta a seguito degli eventi determinati dall'armistizio dell'8 settembre 1943.

Ne tramanda le tradizioni il 101° btg.cr. "M.O. Zappalà".

Il 101° btg. discende dal CI Battaglione Carri R35 formato presso il deposito del 4° Rgt.f.cr. il 15 giugno 1941, per trasformazione del I btg. cr. R35, e trasferito il 27 luglio successivo al 131° Rgt.f.cr., unità della quale segue poi le vicende sino allo scioglimento dell'agosto 1943, in Sicilia, per eventi bellici.

Il 1° gennaio 1953 il CI Battaglione Carri viene ricostituito in

Pinerolo come unità autonoma e nel successivo mese di luglio è trasferito a Vercelli.

Dal 1° ottobre 1956 passa alle dipendenze del IV C.A. e prende sede a Verona ove rimane sino allo scioglimento che avviene il 31 dicembre 1963. Il personale confluisce nel III btg. del ricostituito 32° Rgt.cr.

Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 21 ottobre 1975, viene formato in Bellinzago Novarese il 101° Battaglione Carri "M.O. Zappalà".

Alla nuova unità viene assegnata con decreto 12 novembre 1976 la Bandiera del 131° Rgt.f.cr. del quale tramanda pertanto le tradizioni.

Per un nuovo ordinamento assunto dalla Forza Armata il btg. nel corso del 1993 è sciolto.

In data 1° settembre 1993 è ricostituito il 131° Reggimento Carri in Persano con il concorso del personale del disciolto 31° btg.cr. "M.O. Andreani". La nuova unità inquadra il Cdo, la cp. cdo e servizi, il XXXI btg.cr. su quattro cp. carri.

STORIA DI UN BATTAGLIONE QUASI REGGIMENTO

IL CI nacque in giorno dimenticato in tempo di guerra e, come indicato dal numero romano, divenne il primo dei battaglioni autonomi di C.A. Come tale fu assegnato alla difesa della Sicilia con vecchi carri francesi Renault di preda bellica e, forse per un certo periodo, anche con dei Fiat 3000. Con tali arnesi affrontò come poté gli americani e dalle labili e confuse memorie risulta che ci furono caduti e feriti. Fu ricostituito con i carri M26 nel 1953 a Pinerolo, e si vede che fin d'allora qualcuno annusava l'aria della Cavalleria, per poi trasferirsi prima a Vercelli e nel 1955 a Verona alle dipendenze del IV Corpo d'Armata dove rimase fino al 1964 per trasformarsi in III battaglione del 32° Ariete. Rinacque per un breve periodo alle dipendenze della Centauro per scomparire nel gorgo delle ristrutturazioni che a più riprese hanno afflitto

negli ultimi anni l'Esercito. Il periodo veronese fu quasi certamente il più interessante perché il battaglione con i suoi carri M47 ebbe la possibilità di insegnare il verbo carrista agli alpini che in compenso lasciarono larga autonomia di comando e di addestramento. L'ambiente montano era aspro ed impegnativo e le distanze notevoli. Il risultato fu che tutti impararono molto. Per primi i comandanti, anche perché bisognava arrangiarsi in un reparto che del reggimento aveva le responsabilità e non l'organico (e tra parentesi i reggimenti attuali hanno meno soldati di quel battaglione pur abbondando di ufficiali e sottufficiali), poi gli ufficiali a tutti i livelli ai quali si estendeva l'autonomia e la conseguente responsabilità, i sottufficiali bra-

vissimi e suddivisi fra vecchi fusti reduci dalle patrie battaglie e giovani entusiasti e capaci, e infine i carristi non certo afflitti dall'ozio castrense sui greti di Santa Giustina e di Ponte della Marogna. Ora che l'età veleggia tra i sessanta e gli ottanta anni e più quei tempi e quei luoghi hanno il sapore di una felicità perduta. Il battaglione non ebbe le medaglie date agli altri, neanche quando andò dove nessuno andava a raccogliere le centi-

na di avere dei comandanti come Camera, l'eroe di quota 731 in Grecia, di Ghergia, Modesti, Camuri Medaglia d'Argento al V.M. vittorioso sugli inglesi nella Somalia britannica, Petrei, Pensabene, Ferro e Ledda, tutti in varia misura arrivati ad alti gradi e responsabilità. La fortuna fu anche di avere tra i sottufficiali persone come Consolini, eroe di Ual Ual, e Negoziante per nominare solo i più anziani e decorati. E ci scusiamo se



naia di morti del Vaiont che la corrente del Piave trascinava a valle. Quando passò all'Ariete qualcuno lo trattò come un reparto territoriale ignorando quanto superiori, e lo dico a costo di creare il risentimento dei carristi della Divisione da me successivamente comandati, fossero l'addestramento e la capacità dei quadri e della truppa. D'altronde il battaglione ebbe la fortuna

non è possibile ricordare i nomi di tanti che nella vita militare e civile si sono poi fatti onore.

Purtroppo molti di essi, ufficiali, sottufficiali e carristi non sono più con noi. Tanti anni sono passati lasciando tracce dolorose e rimpianti profondi.

Ad essi va il nostro grato ricordo.

Giuseppe Pachera

COMUNICATO

Nel numero 5/6 della nostra Rivista alla pagina 18 nel parlare dell'articolazione dei nostri Reggimenti carri abbiamo citato solamente il 32° - 33° e 132°, omettendo il glorioso 4° Reggimento, che inquadrato nella Brigata "Centauro", opererà con personale volontario (VSP/VFB) con carri "ARIE-TE" con la stessa fisionomia del 32° e 132°.

Ci scusiamo con i nostri lettori ed in particolare con il Comandante del 4° Reggimento carri, Col. Vincenzo Ricotta, per questa nostra disattenzione.

DONNE UFFICIALI NELLE FF.AA.

ESERCITO

La selezione a Modena

Le domande sono state 12.462, più di quelle degli uomini, ma le donne che ce l'hanno fatta, dopo le prescelzioni, le prove fisiche, gli accertamenti sanitari e psico-attitudinali, le prove di cultura generale e quelle di matematica, sono state solamente 54.

Ora, dal tirocinio attitudinale che si svolgerà presso l'Accademia Militare di Modena a partire da metà ottobre, le donne non hanno ricoperto i 59 posti messi a loro disposizione su 294.

A migliorare la situazione non è servita neppure la decisione del Ministro della Difesa di "ripescare" le concor-

un'asta alta un metro, la salita di una fune di 4 metri in 30 secondi ed infine la corsa, un chilometro da percorrere in un massimo di 4 minuti e 30 secondi.

Delle 542 concorrenti riconvocate per sostenere le prove solo 54, come si è detto, sono risultate idonee per entrare in accademia per il tirocinio attitudinale che, se lo supereranno, saranno ammesse al corso per diventare ufficiali.

MARINA

Le prime donne ufficiali

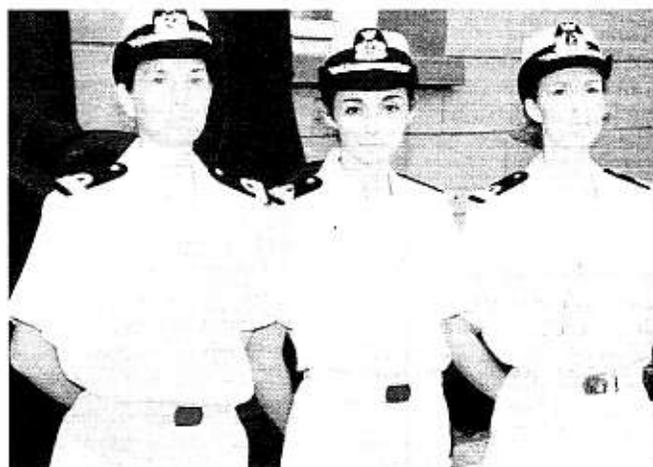


31 ragazze vincitrici del concorso per ufficiali varcheranno il portone dell'Accademia navale di Livorno da dove usciranno, dopo cinque anni di studi e di esperienze militari, con il grado di "guardiamarina". La Marina ha già provveduto ad arruolare con un concorso "a nomina diretta" le sue prime tre ufficiali. Sono Roberta Camerada, ingegnere edile, e Morena Colacelli, ingegnere civile, che hanno assunto in questi

giorni il grado di sottotenente di vascello del Genio navale, e Marina Rizzoni, ingegnere civile, invece è

renti eliminate alle prove di efficienza fisica di Foligno. Molte di queste, infatti, avevano protestato per il breve preavviso con cui erano state informate delle caratteristiche degli esercizi, al contrario dei loro colleghi maschi, che le conoscevano da tempo. Il Ministro in quella occasione dette ragione alle aspiranti cadette. Ma di queste solo poche hanno dimostrato di cavarsela bene con le prove previste dal bando, non impossibili: dieci flessioni sulle braccia, il salto di

giorni il grado di sottotenente di vascello del Genio navale, e Marina Rizzoni, ingegnere civile, invece è



Le prime tre donne già ammesse in Marina. Sono, da sinistra, Marina Rizzoni, Morena Colacelli e Roberta Camerada.

sottotenente di vascello delle armi navali.

Le neo ufficiali dei corpi tecnici dell'arma di mare, rimarranno all'Accademia di Livorno fino al prossimo mese di ottobre, dopodiché si recheranno alla Cecchignola di Roma per un corso tecnico formativo che durerà fino all'aprile del prossimo anno.

La marina non impiegherà il personale femminile sui sommergibili, dove gli spazi comuni sono angusti e non è possibile tutelare la necessaria privacy dei due sessi, e neppure nei corpi speciali, come gli incursori del battaglione S. Marco, dove si richiede uno standard di forza fisica che appartiene solo ai giovani maschi ben allenati.

AERONAUTICA

La situazione a Pozzuoli

Dopo 70 anni vissuti rigorosamente al maschile i portoni della prestigiosa Accademia di Pozzuoli si sono aperti il 24 agosto scorso a 21 aspiranti ufficiali donne. Sono le vincitrici del corso "Aquila 5": 16 per il ruolo piloti (di cui 3 hanno poi rinunciato), 2 per il ruolo navigatori e 3 per il Genio. Altre 7, del ruolo delle Armi e del Corpo di Commissariato, arriveranno dopo il tirocinio che si terrà in Accademia.

Le prime 21 allieve ufficiali l'hanno spuntata su circa 13.000 concorrenti, in maggioranza donne (51%).

I posti a disposizione erano complessivamente 136, di cui 28 destinati alle donne, per le quali un decreto ministeriale ha fissato un tetto massimo del 20%.

Comunque, tutti i 136 allievi dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, maschi e femmine, che hanno vinto il concorso, hanno ora davanti quattro anni durante i quali saranno chiamati a confermare le qualità evidenziate durante le selezioni - nei quali verranno loro richiesti impegno nello studio, concentrazione e serenità. I piloti ed i



navigatori da ottobre raggiungeranno il 70° Stormo di Latina per dimostrare durante 11 missioni di volo di essere in grado di condurre il loro primo aereo, un SIAI sf-260M.

Il nostro Paese apre le porte nelle Forze Armate al personale femminile con un certo ritardo rispetto alle altre nazioni europee ove da anni le donne indossano

con sempre maggior frequenza le divise militari. Ad esempio in Spagna,

che ha aperto le caserme alle donne 12 anni fa, sono in 2000. In Gran Bretagna sono il 7% degli effettivi, in Francia il 5%, in Olanda il 4% e in Grecia il 3%. Solo la Germania preclude ancora la carriera militare alle donne (le ammette però nei corpi sanitari). L'Italia parte quindi per penultima ma si metterà presto in pari con il 10% degli effettivi, come prevede la legge.

Per le giovani che a tutti i costi vogliono indossare la divisa, non ci sono solo le accademie per ufficiali, ove si richiedono maggiori requisiti attitudinali, ma anche altre alternative, come le scuole sottufficiali e militari semplici, ove gli Stati Maggiori delle 3 Forze Armate e dell'Arma dei carabinieri stanno bandendo vari corsi.

Franco Giuliani

LA VITA D'ACCADEMIA

16 ORE SENZA TREGUA

6,30	SVEGLIA	17,00	STUDIO
6,45	ADUNATA	19,30	
7,00	COLAZIONE	19,45	ADUNATA
8,00	STUDIO	20,00	CENA
12,30		20,30	RICREAZIONE
13,00	PRANZO	23,00	SILENZIO
14,30	ATTIVITA' SPORTIVA O MARCIA		



(Libera uscita; tre pomeriggi alla settimana: mercoledì, sabato, domenica)

GIUBILEO INTERNAZIONALE DEI MILITARI (ORGANIZZATO DALL'ORDINARIATO MILITARE IN ITALIA)

Il Giubileo si terrà in Roma nei giorni 18-19 novembre 2000.

Parteciperanno: Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, dipendenti del Ministero della Difesa, Croce Rossa italiana e Associazioni Combatentistiche e d'Arma con i loro familiari.

Ogni gruppo sarà guidato nelle manifestazioni da un Cappellano Militare.

Tutti coloro che sono interessati a partecipare al Giubileo dei militari, dovranno compilare la seguente scheda e farla pervenire alla Presidenza Nazionale entro e non oltre il 30 ottobre 2000, la quale provvederà a consegnarla al Cappellano militare designato per le Associazioni d'Arma.

Agli aderenti alle manifestazioni del Giubileo sarà dato un distintivo di riconoscimento costituito da una piastrina con inciso il nome del partecipante.

Programma di massima:

- 18/11 (sabato)

ore 10.00 liturgia penitenziale nelle chiese del centro di Roma;
ore 13.00 pranzo al sacco;
ore 15.30 celebrazione internazionale, via crucis al Circo Massimo;
ore 20.00 concerto internazionale bande militari sala Paolo VI in Vaticano.

- 19/11 (domenica)

ore 09.00 afflusso dei partecipanti in Piazza S. Pietro;
ore 10.00 Santa Messa Internazionale presieduta dal Santo Padre;

ore 11.30 Ingresso alla Porta Santa per indulgenza plenaria;
ore 18.00 raduno in via della Conciliazione;
ore 19.00 preghiera serale in Piazza S. Pietro.

SCHEDA DI ADESIONE AL GIUBILEO

NOME.....

COGNOME (FAMIGLIA*).....

GRADO (SE MILITARE).....

REPARTO DI APPARTENENZA Ass. Naz. Carristi d'Italia - Sez. di

INDIRIZZO

TELEFONO UTILE

* PER I FAMILIARI INDICARE I NOMINATIVI

1) 5)

2) 6)

3) 7)

4) 8)

NOTA: per ulteriori informazioni rivolgersi a: - Presidenza Nazionale ROMA tel. 064826136 oppure Ordinariato Militare ROMA tel. 0647354206 - Don Angelo Frigerio.

SEZIONE CARRISTI MONTICHIARI - 18 Giugno 2000

INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE DEL LABARO NUCLEO DI CALVISANO INTESTATO AL "1° CAP. FRANCESCO SERAFINI"

Ho partecipato alla preparazione di questa festa CARRISTA, ora posso asserire che è stata una grande festa completa in tutti i minimi dettagli.

Sono arrivato alle nove ed il rinfresco era già pronto, pian piano arrivava la gente sia carristi che invitati come rappresentanti di altre associazioni d'arma. Arrivò il S. Tenente dott. Bruno PARI tutto raggianti aveva un compito molto importante ed onorevole, quello di commemorare il suo Maestro ed amico il 1° Capitano Carrista FRANCESCO SERAFINI.

Arrivò l'orario di portare dei fiori sulle tombe di nostri amici CARRISTI purtroppo defunti, e dopo questa piccola cerimonia ci radunammo nella sala delle tele dove il dott. Bruno PARI dopo il saluto e l'introduzione del Presidente Orsini, presentò questo illustre personaggio.

Commemorazione molto colta ed intelligente divisa in tre momenti ben precisi, sottolineando in tutti le grandi doti, l'Insegnante, il Militare e l'Uomo.

Non voglio ripetere ciò che è già stato detto, dico solo personaggio NOBILE D'ANIMO E GRANDE MAESTRO DI VITA.

Finita questa cerimonia andammo, con gli onori della banda, a rendere omaggio ai caduti di altri corpi davanti ai loro monumenti.

Terminata questa piccola pausa, ci siamo avviati verso la chiesa, dove eravamo attesi per la S. Messa e la Benedizione del nuovo Labaro.

Strada facendo osservavo Attilio in veste di Alfiere con il "SUO" Labaro davanti a tutti con determinazione e fiero di aver portato nel suo Paese il labaro Carrista, dedicato alla memoria di un Grande Carrista suo compaesano.

La stessa espressione si leggeva nei volti del dottor Bruno ed in quello del nostro Presidente. Da non sottovalutare l'accompagnamento della banda, composta da molti giovanissimi, che a loro volta si sono espressi magnificamente.

Non esagero se dico che sentendo suonare l'Inno Carrista mi si sono riempiti gli occhi, come penso sia successo anche ad altri, siamo entrati in chiesa dove poco dopo iniziò la S. Messa.

Il sacerdote menzionò il nostro corpo e proseguì benedicendo il nuovo Labaro,

momento culminante prima della fine della funzione.

RIZZARDI Mario lesse la preghiera del Carrista, non avevo mai sentito Mario così determinato e sicuro come se volesse incalzare, questa bella preghiera, in testa a tutti i presenti.

A S. Messa finita, sempre accompagnati dalla banda, ci recammo al monumento dei Caduti dove li onorammo con una corona d'alloro.

A questo punto la cerimonia ufficiale era finita, ma non erano finite le emozionanti

menti più belli della giornata.

Ci sarà qualche persona a cui queste cose non piacciono, mi permetto di dire che, per noi Rosso Blu, queste emozioni stanno a dimostrare a tutti la sensibilità Carrista. Nella sala regnava un misto di allegria, lacrime di gioia, sospiri e tutto questo amalgamava giovani e meno giovani coinvolgendo rappresentanti di altre associazioni d'arma.

Ci sentivamo tutti amici, fratelli, con tenerezza per i più anziani. Tutto questo si prova solo nella bella famiglia Carrista.



sorprese. Avevamo ancora molte cose da fare, di conseguenza appena iniziato il pranzo, al Ristorante ZANELLA, fu fatta una sorpresa al Carrista MEDAINA ATILIO dedicandogli una targa per meriti acquisiti nell'ambito della Sezione, e quasi contemporaneamente un'altra targa l'abbiamo consegnata, dopo tanti anni, al nostro meritevole Presidente, ANGELO IVAN ORSINI.

Un poco più avanti, venne il momento di consegnare dei crest purtroppo due di questi alla memoria.

Grande è stata l'emozione vedere la commozione dei famigliari nel ricevere questo piccolo segno di riconoscenza.

Superati questi momenti di tensione, abbiamo consegnato il crest ad un grande Carrista con un cuore grande come il suo carro, e vedere gli occhi del carissimo, ormai amico, dott. Bruno PARI colmi quasi a traboccare di lacrime di gioia, è stato uno dei mo-

E' stata approntata una lotteria, una ricca lotteria, dove sono andati a ruba mille numeri in meno di dieci minuti.

Anche in questo, si è vista la grande generosità Carrista, dove si è rinunciato a parecchi premi, rimettendoli in gara, in modo di accontentare un po' tutti.

Cavalleresca e dimostrazione di delicatezza il donare una rosa alle signore.

Avendo fatto un poco il riassunto dell'andamento della nostra festa, azzarderei dire, che meglio di così non poteva essere, per questo voglio esprimere la mia gratitudine agli amici ADELIO, MARIO, ATILIO, CARLO, FEDERICO, BRUNO, IVAN e a tutti coloro che han collaborato.

La miglior gioia è di aver trascorso una memorabile giornata in fraterna amicizia con i colori ROSSO BLU.

Carrista Falubba Pietro

LA FESTA DEI CARRISTI

Quando parliamo, con due vetture, il cielo è già mezzo di pallore tuttavia all'arrivo, nei dintorni di Padova, mentre parcheggiamo sopra il nereggiare delle piante spoglie il buio è profondo; assoluto.

Ma luci rassicuranti calde filtrano da larghi cristalli che s'aprono sul parco.

Entriamo e per lunghi anditi e vaste stanze si giunge nel salone d'onore per la festa dei carristi.

Tra bandiere e cortine velate e addobbi rossi e blu ci accomodiamo al tavolo già prescelto per noi con altri quattro commensali fra cui uno degli organizzatori, l'infaticabile colonnello con la barbetta grigia ben curata, che si muove e va a parlare compito informandoci di preparativi accurati e valori patriottici tenuti desti e programmi già predisposti, ignaro d'un gran pesce d'aprile ritagliato nella carta che gli svolazza sulla schiena.

E' venuto con noi Q. Ex giocatore di rugby, campione nazionale non so quante volte. Sessantenne dal volto segnato ma il fisico ancora da atleta: una stanga alta due metri. Tuttora prestante ed elastico.

E con una carica di energia animale prorompente.

Gran fumatore e ogni tanto scatta in piedi strappando con impazienza il pacchetto scricchiolante.

Si cimenta uscendo nel buttare per aria la sigaretta spenta per prenderla al volo addentandola; non sempre con successo.

La vitalità gli frema nelle vene e tra una pietanza e l'altra, prima con timidezza poi con irruenza, si alza ed entra in pista a ballare. Solo, con movenze armoniche, agile ed elegante. Agita le lunghe braccia dalle mani prensili a suon di musica con forza e grazia. Lo osserva e poi lo punta una bionda vestita di rosso che gli ballonzola intorno, facendo dondolare il seno pieno tenero spanto di bianchezza e malcontento dalla scollatura generosa e vibrare la gonna dalle balze scarlatte, giù dai fianchi tondi contro le cosce forti.

Mentre una-frangia rada di capelli chiari le sbatte sulla fronte pallida.

Lui torna al tavolo brontolando: "Qua finisce male!" E conta preoccupato della moglie brava a cucinare e imbastire anche senza preavviso pranzi per i suoi amici, grande giocatrice anch'essa che ha fondato in quindici anni la squadra nazionale di rugby femminile, e della figlia robusta e alta un metro e ottantacinque, giocatrice pure lei. Osserva: "Se scantonano le mie donne me la fanno pagare".

Siedo al fianco di colui che ci ospita, il quale distribuisce foto di quando giovane ufficiale carrista nella campagna d'Africa era ritratto accanto al mitico generale tedesco Rommel, e spicca intorno a loro il sabbiere del deserto arido ardente; ora egli sfoggia sul petto con orgoglio medaglie d'argento e croci di guerra e mostrine colorate.

L'altro commensale mio vicino era invece navigatore su aerei da guerra e anch'egli ha il medagliere ben fornito e nastrini e distintivi; fu poi abile impresario, bravo a muovere terra e ghiaia; ora, con una moglie di molto giovane al fianco, è un raffinato ironico narratore di barzellette.

Siamo alla festa rossa e blu dei carristi e l'atmosfera si sta riscaldando.

Mallevadore e regista supremo d'ogni strategia è un generale novantatreenne lucido e gagliardo, che si prodiga, ad ogni tavolo, con voce stentorea ed eleganti baciamento.

E lo sguardo immobile dal suo posto discreta e attenta la sua compagna, che la moglie gli è mancata da anni; ed ella veste un abito molle lungo fino ai piedi d'un cremisi sgargiante; e la schiena è completamente nuda.

Q. non resiste molto; balza in piedi e annuncia che va a cantare. L'amico che ci ha invitato osserva: "Speriamo non gli dicano di no che quello ci pianta una mischia!" Ma non gli dicono di no e lui col microfono in mano canta canta con voce intonata e tonante, mentre l'orchestra gli va dietro mansueta.

Il nostro ospite dice ancora: "Non so se canti bene ma certo che canta forte".

Ma è gradevole e piace alla gente che balla... e balla folta invadendo tutto lo spazio utile in mezzo ai tavoli. Piace soprattutto, così grande aiutante, e le sue espressioni canore debbono avere vibrazioni maschie buone al richiamo, alle donne; che hanno invaso la pista agitandosi e scuotendo le braccia allegre; è tanta l'energia vitale da cile sprigionata che mi vien fatto di pensare quanto sia bene che l'esercito abbia aperto all'elemento femminile. Chissà, forse può magari capitare che una qualche guerra la vinciamo. Specie osservando quanti giovani obiettori di coscienza, strascicando i piedi, si contendano presso di noi l'unico non vedente a disposizione da menare in giro.

Naturalmente finché quello canta la bionda che gli fa la tira danza sempre paziente, saltellando intorno al microfono. Tanto che quando lui finisce le canzoni l'abbranca su la schiena ignuda e la conduce attorno in un giro di danza con passi lunghi e perduti.

Poi approda al tavolo tormentato, afferra una sigaretta, la lancia in su e questa volta l'addenta al volo alla perfezione; soddisfatto non fuma e invece invita al ballo la moglie del colonnello con la barbetta grigia, donna in età vestita di bianco e nero. Quella s'aggrappa alla sua spalla piuttosto elevata come un uccello dall'ala ossuta e piro- la intorno con lui compostamente.

Già da un po' si faceva notare in pista una coppia straordinariamente leggiadra; lei soprattutto, vaga la testa dal concio lido e le gambe snelle nei pantaloni di seta cilestrina tesa sui glutei alti e saldi.

Sono due ballerini professionisti che, do-

po sgombrata la pista, c'intrattengono con tanghi ed altre danze dalle figure e i passi fatali.

Ma il bello vien dopo l'intervallo quando, lui sempre fasciato di nero e lei, con una tunicella candida ripresa in vita dalla cordicella attorta ma corta ma aperta sui fianchi e sotto velata appena da indumenti succinti color carne tale che appare come vestita solo della sua pelle liscia e dolcemente abbrunata, si scatenano in balli appassionati sudamericani. Ed ella s'arresta, ogniquale volta la musica tace, sorridente oppure voltandoci le spalle, innanzi al nostro tavolo; e la gonna corta le sbatte sulla schiena mentre il posteriore sodo schietto commovente s'immobilizza compatto.

Q. si alza premuroso a far vento col tovagliuio al volto immoto, gli occhi vuoti spalancati, d'un altro nostro commensale, che accompagna la sorella d'un caduto carrista sardo e medaglia d'oro al valore, e quegli è ora completamente girato verso il centro della sala proprio dove la ballerina si ferma spesso di botto.

Mentre l'ultimo nostro compagno, che fa un po' l'autista e segretario attento diligente di colui che ci ha invitato e fotografo ufficiale, si lancia in puntate veloci sulla pista con la macchina bassa onde riprendere e ritrarre per sempre quelle natiche alte e fiere quando la tunica bianca palpita in aria.

A Q. scappa una barzelletta non proprio da educande e il nostro ospite mi dice sottovoce: "Non me lo porto più dietro!" ma i suoi occhi ridono, sornioni.

Dopo gli strumenti restano muti e vien fatto l'appello; al centro c'è il raduno dei reduci dell'ultima guerra. E sono sempre in numero minore e sempre più in età; ma son tuttora animosi e sereni e compagni e gli brillano sul petto distintivi e stellettes e medaglie.

Qualche danza di nuovo per tutti e vi partecipa anche la ballerina, rivestita e sempre cortese, composta, piena di grazia e dignità.

Abbiamo fatto le ore piccole e la festa rossa e blu volge al termine. Ma c'è ancora la lotteria e le signore che hanno distribuito ai tavoli i biglietti ora, mentre il nostro colonnello chiama i numeri pescati, distribuiscono i doni che son tanti e tanti; ed a me accade di vincere l'ultimo dono, il più bello: una bicicletta nuova fiammante; non oso andare a prenderla ma il nostro fotografo salta in pista e fa alcuni giri per mostrarla ed è lustra di vernice rosso amaranzo e bella d'argentei metalli.

Ormai, raccogliendo i regali ci si avvia all'uscita.

Ma la bionda doveva essere in agguato perché la troviamo appoggiata al banco vicino all'ingresso, ed è languida ed ha occhi trasparenti e liquidi. Q. si stacca e s'attarda un po' con lei poi corre e ci aiuta a sistemare la bicicletta ma pur girandola in ogni modo nel baulo la ruota posteriore proprio non entra. Non importa; torniamo a casa confidando che, se per l'autostrada alle quattro del mattino ci fermano gli uomini in divisa, questi saranno indulgenti alla vista del reduce seduto dietro con le sue medaglie al valore in mostra, anche se abbiamo una ruota di bicicletta per di fuori.

Danila Dicati

RADUNO INTERREGIONALE DEL 2000 14 MAGGIO A CASTIGLION FIORENTINO (AR)

Una radiosa giornata di sole ha accolto i Carristi ed i loro Familiari affluiti a Castiglion Fiorentino per il Raduno interregionale del 2000. La Cerimonia ha avuto inizio con l'Inno dei Carristi suonato dalla Banda Municipale "Filarmonica Castiglione". Ha preso la parola il nostro Presi-



Castiglion Fiorentino. Il Presidente Regionale con alcuni Presidenti di Sezione.

dente Regionale, Generale Giorgio Filippini, che ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per la cortese disponibilità offerta, il Generale dei Bersaglieri in servizio Luciano Minighetti ha poi ricordato i Caduti Carristi sui vari fronti operativi e ha voluto rendere omaggio anche ai Carristi superstiti: "... Voi che portate nelle vostre carni i segni delle ferite subite, nella vostra mente i ricordi del rigore della guerra e le umiliazioni della prigionia, ma principalmente nei vostri occhi, nel vostro animo, nel vostro cuore l'incancellabile e straziante ricordo della lenta agonia dei vostri fratelli Caduti. La vostra eredità spirituale ed il vostro esempio non sono andati dispersi perché gli oltre 8000 militari italiani svolgono, in questi giorni, con impegno e professionalità la loro difficile missione umanitaria e di Pace all'estero". Dopo il saluto da parte del Sindaco Professor Giuseppe Alpini, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova Sede seguita da un signorile rinfresco a base di prodotti tipici locali preparati con cura dalle mogli dei Carristi Castiglionesi.

La successiva votazione effettuata dai Presidenti di Sezione ha confermato quale Presidente Regionale per il periodo 2000-2003 il Gen. Giorgio Filippini ed ha eletto nuovo Vice Presidente Regionale il 1° Ca-

pitano Giuseppe Fommei della Sezione di Grosseto.

Ha avuto inizio la sfilata per le vie cittadine per raggiungere la Chiesa di San Francesco per la Santa Messa. Erano presenti, oltre alla Sezione di CASTIGLION FIORENTINO (AR), le Sezioni di EMPOLI, FIRENZE, GROSSETO, PISA, SIENA, VALDELSA e particolarmente gradite ed applaudite le Sezioni Carriste dei COLLI EUGANEI (Padova), di BIELLA e COSENZA, l'Associazione Bersaglieri, Aeronautica, la Misericordia, la Croce Rossa, gli Sbandieratori ed i rappresentanti dei Terzieri (contrade cittadine). Nel corso della Messa, mentre la Filarmonica Castiglione suonava in sordina musica sacra, è stata letta dal Presidente Regionale la "Preghiera del Carrista". Con la deposizione della Corona al Monumento ai Caduti e la visita al carro armato ricostruito dalla Sezione a grandezza naturale si è conclusa l'intensa Cerimonia ufficiale.

I radunisti si sono ritrovati presso un locale cittadino per trascorrere qualche ora insieme ed in allegria. Il Generale Filippini per l'occasione ha offerto alla Sezione una bellissima statua bronzea raffigurante il "David di Michelangelo" che, come ha vo-



Castiglion Fiorentino. Sfilano per la città i Labari delle Sezioni Carriste.

luto spiegare, rappresenta l'emblema di Firenze di cui Castiglion Fiorentino ricorda nel nome l'antica appartenenza, ma principalmente simboleggia il ricordo dei nostri "equipaggi-David" che hanno spesso contrastato con il loro valore i potenti "carrigolia" nemici.

E' stata una giornata ricca di incontri e ricordi che hanno coinvolto tutti emotivamente e ringraziamo di vero cuore gli organizzatori per averci offerto tale opportunità.

Giuliano Alpini

COMMEMORAZIONE DEL CAP. FRANCESCO SERAFINI

Oggi abbiamo commemorato un commilitone che combatté in Africa. Il Cap. Francesco Serafini, persona di straordinaria caratura morale, italianissimo, sempre vicino sia al semplice come all'acculturato. Ho avuto l'onore di ricordarlo davanti ai suoi parenti, agli amici, ai carristi venuti anche da cittadine vicine. Tutti coloro che lo hanno conosciuto hanno ricordato la sua disponibilità sottolineando in particolare la sua modestia e la ritrosia dell'esibizionismo.

Personalmente ho avuto il privilegio di godere dei suoi insegnamenti da maestro, da cacciatore ambientalista, da uomo.

Quando sono partito nel 1969 per la caserma FERRARI-ORSI a frequentare il 55° corso AUC carrista, mi invitò a farmi onore, poiché nel mio paese ero l'unico ufficiale carrista dopo di lui.

Si congratulò con me perché dopo essere stato allievo scelto arrivai sesto al corso e venni così destinato alla regione di appartenenza.

Il periodo che Dio ha voluto che rimanesse con noi è stato per la maggioranza degli intervenuti, purtroppo troppo breve, e tutti hanno ricordato quando davanti ad un raduno regionale recitò una sua poesia dedicata al carrista, in un religioso silenzio, seguito da un applauso così fragoroso da commuovere anche chi carrista non era.

I carristi di Calvisano hanno voluto dedicargli il labaro della sezione e la di lui consorte è stata la degnissima madrina.

Noi lo ricorderemo sempre, e faremo in modo che chi vedrà il nostro labaro abbia a dire: hanno scelto la persona più degna!

S. Ten. Bruno Pari

SACRARIO DEI CADUTI D'OLTREMARE

In occasione del 58° anniversario della morte del Serg. Magg. Carrista Giuseppe DE LUCA, M.Br.V.M., avvenuta per fatto d'armi il 5/6/1942 a Got el Aslagh (A.S.), la Sezione di Lecce ha voluto ricordare il Caduto, deponendo una corona d'alloro presso il Sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari.

Il gruppo era costituito dal Presidente - Ten. LEO, dal Gen. MARZO, dai Carristi INGUSCIO e PELLEGRINI, quest'ultimo giunto per l'occasione dalla vicina Ruvo di Puglia, e dall'alfiere Carlo LEO.

Ampia disponibilità e grande cortesia sono state offerte dal Direttore del Sacrario - Ten. Col. COLONNA, dal Maresciallo Carrista DI LUZIO e dal Padre Cappellano don ZAZA.

Dopo la cerimonia, una visita all'interessantissimo Musco ed alla Cappella, siti all'interno del Sacrario, un ampio giro per il parco circostante, disseminato di monumenti e storici cimeli, e tante foto ricordo.

Giuseppe Leo



GITA PATRIOTTICA A ROVERETO E TRENTO DELLA SEZIONE CARRISTI DI MONSELICE

Domenica 4 giugno, con una giornata inizialmente di sole si è svolta una gita riuscitissima sotto i vari punti di vista storico, patriottico, di divertimento e culinario, patrocinata dalla Sezione di Monselice.

Partenza da Monselice con un bel pullman G.T. alle ore 07.30 per Padova, ove in questa località la festosa compagnia già a bordo, si completava con carristi e "carriste" di Padova e Piove di Sacco. Pure presenti a bordo e madrina della gita vi erano la sorella della Medaglia d'Oro ZANARDO ed il Col. BELLUCO.

Il viaggio per Rovereto era allietato da barzellette varie, raccontate da un partecipante, e dal Ten. SPEZIA che intratteneva tutti con notizie storiche sulla città di Rovereto e sul Castello, nel quale trovasi il bel Museo della Guerra.

Questa infatti era la prima visita programmata della giornata, e veramente né valeva la pena, essendo il museo un ricco assortimento di armi, divise, fotografie, bandiere, grafici ed altro principalmente inerenti alla Prima Guerra Mondiale, ultimamente arricchitosi anche di armi e divise coloniali italiane e della X MAS con capi personali del Comandante J.V. Borghese.



A seguire si andava a visitare la "Maria Dolens", nome della monumentale e famosissima campana, fusa con il bronzo dei cannoni di varie nazioni nel 1924, e che con i suoi solenni e commoventi rintocchi ogni tramonto ricorda i caduti di tutte le guerre e vuole essere segno di pace.

Pranzo presso un trattoria del luogo, che con le sue specialità trentine accontentava con piacevole sorpresa gli stomaci ormai brontolanti della comitiva; alla veneta "GAVEMO MAGNA' VERAMENTE DE GUSTO!".

Nel primo pomeriggio si partiva per visitare il museo aeronautico Caproni di Trento, sito in un capannone dell'aeropor-

to. Durante il tragitto il solito Ten. SPEZIA illustrava la vita e la bella figura di italiano dell'ing. Gianni CAPRONI, nativo di questi luoghi, che con innumerevoli costruzioni e brevetti, tanto vanto ha portato alla nostra Aeronautica sia civile che militare. Nel museo trovasi anche un SA-VOIA MARCHETTI S.M.79, trimotore usato durante la guerra dai ns. Reparti Aerosiluranti.

Infine il pullman partiva per il ritorno, che avveniva attraversando la Valsugana da Trento a Bassano del Grappa e poi per Padova e Monselice.

Ivano Merlin

BREVE CRONACA DI UNA GRANDE GIORNATA



Palco della autorità. I Presidenti dell'Associazione d'Arma. (Da sinistra: il Ten. Col. Carlo Cadorna, Presidente Nazionale dell'Arma di Cavalleria, il Gen. C. A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale della Specialità Carrista, il Gen. Div. Emiddio Valente, Presidente Nazionale dell'Aviazione Leggera dell'Esercito).

Nei giorni 17 e 18 giugno u.s. si è svolto a Reggio Emilia il 27° Raduno dell'Arma di Cavalleria di cui riportiamo qui di seguito le fasi salienti del 18 giugno.

Giornata splendida anche se "allietata da una breve scossa di terremoto" che non ha scalfito la bellezza e l'ordinato svolgimento della manifestazione.

Con i reparti di Cavalleria (appiedati) erano schierati nella piazza i carristi in armi dei nostri Reggimenti.

Dopo i discorsi di rito del Sindaco di Reggio Emilia, del Presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, del nostro Presidente Nazionale e l'intervento del Ministro della Difesa, ha avuto luogo la prevista sfilata che si è così articolata:

- Reggimento di formazione come sopra detto;
- MEDAGLIERI della Cavalleria, dei

Carristi, e degli Elicotteristi con i rispettivi Presidenti Nazionali

- RADUNISTI, cavalieri e carristi raggruppati per Regione;
- Gruppi folcloristici della Provincia di Reggio;
- Una colonna di circa 21 macchine "FERRARI" Un gruppo di 10 cavalleggeri a cavallo in grande uniforme ha concluso la sfilata.

Piace menzionare che a questa manifestazione che ha visto per la prima volta insieme cavalieri, carristi ed elicotteristi, i CARRISTI hanno ben figurato sia per il numero di partecipanti sia per il numero dei labari



Il medagliere dei Carristi.

(circa 30) sui quali spiccavano i colori rosso-blu della nostra specialità.

Luigi Liccardo

PADOVA UNA GITA SOCIALE DA RICORDARE

La sezione di Padova ha attuato il 2 luglio u.s. la prevista gita sociale alla quale hanno partecipato 50 fra soci e familiari e si è così articolata:

a) - visita al museo della "FERRARI AUTO" di Maranello illustrata da apposite guide che hanno passato in rassegna tutte le auto esposte protagoniste della vita dell'Azienda nel corso degli anni affermandone il prestigio e la fama;

b) - visita alle "salse di Nirano" in località Fiorano Modenese dove si è potuto ammirare questo importante fenomeno geologico, più unico che raro costituito da piccoli vulcani attivi provocati dal gas proveniente da giacimenti sotterranei di idrocarburi. La visita è stata illustrata da apposita guida geologica e quindi molto apprezzata dai gitanti.

Fra le due visite un lauto pranzo al ristorante "Piccola Sardegna" ha costituito un piacevole e gradito intermezzo.



Luigi Liccardo

LETTERA APERTA, ORA PER ALLORA, AI CARRISTI DELLA JUGOSLAVIA

(2^a COMPAGNIA - III BTG. — 33^o REGGIMENTO)

Sei partito in un tripudio di sole da un piccolo paese della Venezia Giulia, felice, sereno, sorridente: perché sentivi vicina nell'aria e nel cuore l'ora di marciare oltre il confine.

Da quel giorno non hai conosciuto soste, riposo; hai pilotato il tuo carro, il tuo autocarro, la tua moto, con perizia, instancabile energia, indomito coraggio; di giorno, di notte, con sole accecante o sotto la pioggia torrenziale, contro il freddo pungente che, invano, tentava frenare la tua corsa.

Hai fatto blocco d'acciaio con la tua macchina che, soggiogata dalla tua potenza, carezzata dalla tua passione, trascinata dal tuo entusiasmo, ha compiuto anch'essa miracoli.

Di notte, senza fari, i tuoi occhi illuminati di fede vedevano avanti, vicino e lontano, con la luce dell'ideale.

Orgoglio, fierezza, volontà, convogliati nelle tue braccia generose trasmettevano alle leve, al motore, ai cingoli, alle ruote, irrefrenabile impulso.

Al logorio del materiale hai rimediato con l'abilità, l'astuzia, l'affetto per il tuo mezzo, per il tuo reparto; hai riparato con le dita, con i denti, ma sei arrivato.

Nel tuo cuore c'era il canto eterno della giovinezza trionfante, dello spirito che domina la materia.

Strade pessime, dai tornanti pericolosi, quasi in equilibrio sull'orlo di profondi burroni, frananti spesso al tuo pesante passaggio, non ti fermarono, non rallentarono la tua travolgente avanzata - L'asprezza della fatica, l'insidia nemica, le difficoltà da superare, avevano per te un fascino; e nel tuo volto segnato dallo sforzo i tuoi occhi, specchio dell'animo mai domo,



brillavano di luce vivida, intensa. Nelle brevi soste il tuo pensiero volava alla Patria, alla tua mamma lontana, alla fidanzata. E forse il tuo carro diventava allora la tua casa, vi raccoglieva i tuoi affetti.

Tutto hai vinto perché tutto hai voluto

vincere; tutto l'hai superato perché portavi avanti, accesa contro tutti i venti, la fiaccola ardente di italianità, di passione carrista, di spirito di reparto.

Cesare Simula

DALLA SEZIONE DI VARESE

Partecipazione al pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes della Sezione Provinciale A.N.C.I. di Varese con Labaro. A sinistra del Labaro il Presidente A. Zimbelli in divisa, con il Labaro il carrista G. Roman, alla destra il carrista V. Biganzoli.

Alessandro Zimbelli



XI RADUNO INTERREGIONALE A BELLINZAGO NOVARESE

Come annunciato nel numero scorso (gennaio-febbraio 2000) del "Carrista d'Italia" s'è svolto a Bellinzago Novarese il giorno 6 Maggio u.s., l'XI raduno dei carristi in congedo residenti nelle Regioni Piemonte e Lombardia, voluto dalle sezioni provinciali A.N.C.I. di Novara e Milano per suggellare il gemellaggio tra le due Regioni.

All'arrivo in caserma con pullman e

non hanno potuto partecipare, hanno in ogni caso fatto pervenire ai radunisti il loro saluto.

Dopo la Santa Messa al campo officiata dal cappellano militare, una giovane studentessa ha letto la preghiera del carrista, anche per armonizzare con questo gesto l'entrata delle donne nell'esercito (durante la lettura non poche sono state le guance umide). Molto commovente l'arrivo di un

In una pausa dello stesso i Presidenti A.N.C.I. Regionali si sono scambiati le pergamene che suggellavano il gemellaggio tra le due Regioni, e, per ufficializzare il fatto hanno consegnato una pergamena ricordo anche al Colonnello Vincenzo Ricotta fautore dell'evento e testimone dello stesso.

Targhe ricordo sono state consegnate a tutte le Autorità sia Militari che civili presenti alla manifestazione, ed a tutte le sezioni carriste, alle sezioni di altre armi che hanno partecipato alla nostra manifestazione è stato dato in ricordo un tagliando.

Gradita è stata la mostra di modelli in miniatura organizzata dal C.M.T. di Torino, e per lei si ringraziano il Presidente A.N.C.I. di Torino Parlani cav. Piero, e l'associazione modellisti della città di Cornaredo (MI), che tanto amore hanno profuso nell'organizzazione della stessa. Per l'occasione è stato approntato un annullo postale composto dalle insegne del 4° Reggimento Carri con scritte e data dell'annullo, che si poteva apporre su di due cartoline ricordo debitamente numerate che rappresentavano il carro armato Leopard 1A5, e dal carro armato C1 Ariete, su cui si potevano applicare i francobolli rappresentanti l'Accademia Militare di Modena, e quello dell'Esercito Italiano in occasione della commemorazione del 50° anniversario di El Alamein.

Il completamento del raduno è stato l'ammaina bandiera, che suggellava così la fine di una giornata da carristi assieme ai carristi, salutandoci per l'anno prossimo con il nostro raduno il XII, s'è concluso così l'XI Raduno con il ritorno alle proprie sedi di tutti i partecipanti.

Pietro Aguzzi



macchine i partecipanti sono stati convogliati dai movieri negli appositi parcheggi a loro preposti.

I radunisti sono stati ricevuti dai soci della sezione di Milano organizzatrice il raduno e da quelli di Novara sezione ospitante, nella tenda posta tappa appositamente predisposta.

Sono intervenuti il Magg. Generale Angelo Dello Monaco Com.te la Brigata "Centaurio", il Vice Prefetto della Provincia di Novara, il Com.te il 4° Reggimento Carri Colonnello Vincenzo Ricotta (artefice di questo Raduno, a cui va il nostro incondizionato grazie), Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa del 4° Reggimento Carri e della Brigata. Immancabili i Presidenti Regionali Col. Angelini Avv. Bruno e Gibelli cav. uff Mario. La massiccia partecipazione (circa 500 persone) in rappresentanza di 22 Sezioni Carriste, provenienti oltre che dalle due regioni già citate, dal Triveneto, Emilia Romagna, Liguria e Toscana, ha dato lustro alla manifestazione.

Dopo l'alza bandiera, la cerimonia è proseguita con i discorsi di benvenuto da parte del Comandante il 4° Reggimento Carri Colonnello Ricotta, e dai due presidenti Regionali dell'Associazione.

Per l'occasione erano stati invitati i presidenti della Regione Piemonte e Lombardia, i quali purtroppo per impegni politici

carro L13 su cui è stata deposta una corona d'alloro in memoria dei nostri caduti; la stessa è stata poi portata al monumento ai caduti carristi. Tutti i presenti hanno poi assistito, ai margini del campo d'addestramento, ad un atto tattico da parte del 4° Reggimento Carri con diversi carri in movimento.

Durante il rancio circa 650 persone tra radunisti e militari in servizio, rancio servito a tavola, dai militari del 4° Reggimento e svoltosi in una rimessa carri debitamente attrezzata.



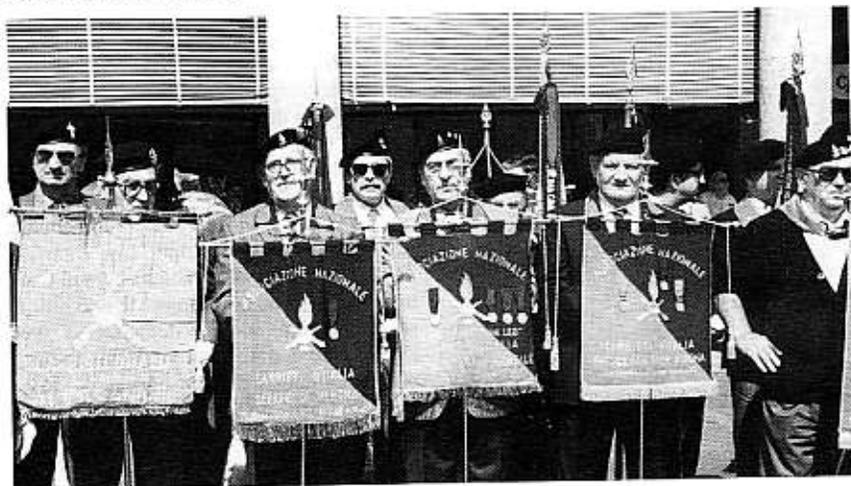
ATTIVITÀ PRIMAVERILE NEL VENETO OCC. E TRENTINO

L'attività sociale primaverile, come il solito piuttosto intensa, è iniziata il 12 marzo 2000 con il Raduno di **Legnago** il cui successo è dovuto in gran parte allo spirito e all'entusiasmo dei carristi Masotto, Magoni e Soave che, con non lieve impegno, hanno voluto riprendere le tradizioni della Sezione nel ricordo dell'indimenticabile Ten. Col. Italo Merlin che della Sezione è stato il fondatore e per moltissimi anni

libri sulla guerra carrista e la prigionia in Africa con i quattro monumenti a Carristi Caduti nella zona di Cologna, anche il Museo Carrista in certo modo unico per la quantità e la perfezione dei modelli di carri esposti. Due di essi recentemente sono stati consegnati al Col. Morello per essere posti davanti al Comando della Ariete in Bosnia e il resto sarà esposto nella Fiera di Cologna del prossimo settembre. Il Museo è meta

morato il 57° Anniversario del sacrificio della Medaglia d'Oro Giovanni Cracco alla presenza della maggiori Autorità militari e civili della Valle. Di questa cerimonia dobbiamo ancora una volta ringraziare il Ten. Col. Giampietro Massignani e la famiglia Castaman con il Presidente Luigi Castaman che hanno saputo coinvolgere il Sindaco di Valdagno e le Associazioni della zona. La cerimonia è forse unica in Italia perché si svolge nella Scuola Elementare dedicata alla Medaglia d'Oro tra un nugolo di bambini ora festanti ora compresi nel ricordo del loro eroico compaesano. La Santa Messa, la deposizione di corone sulla lapide commemorativa, il pranzo e i discorsi del Sindaco, della Direttrice e del Presidente Regionale ANCI hanno fatto corona alla presenza degli scolaretti e delle loro maestre padroni indiscussi della cerimonia e ci auguriamo custodi di una tradizione di amor patrio che deve continuare.

La Sezione di **Trento** il 2 aprile si è riunita a San Michele all'Adige preceduta dalla Santa Messa e dalla posa di una corona di fiori sul Monumento ai Caduti. L'attività di questa Sezione è ammirevole. I carristi sono pochi e quasi tutti anziani perché non vi può e non vi poteva essere un ricambio generazionale tenuto conto del reclutamento locale ma gli iscritti sono una enormità a paragone di altre zone d'Italia. La Sezione fondata e diretta per molti anni dall'indimenticabile Presidente Ten. Col. Armando Tomasi e dal Segretario Luigi Tomasi e continuata da Francesco Janeselli, è ora nelle salde mani dei Sergenti Alfonso Carli ed Enzo Manincor, anche se recentemente - con grande dolore di tutti - è mancato il Segretario Luciano Eccher. La Sezione vive nel ricordo della sua Medaglia d'Oro Bruno Galas e conta tra le sue file carristi di tutti i gradi e professioni. E' presente sempre con molti carristi e con il suo labaro e con il suo entusiasmo a tutte le cerimonie e feste carriste anche del Veneto e di questo ha la grati-

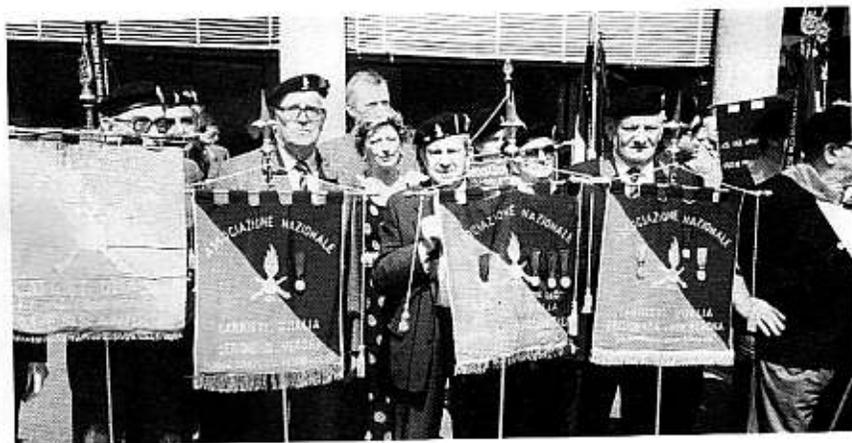


l'animatore con opere come il Monumento al Carrista nel centro di Legnago, la creazione di un banda di Majorettes ecc. ecc.. Al pranzo conviviale a Roverchiaretta, dopo l'omaggio al Monumento ai Caduti e la Santa Messa, oltre alla intera famiglia Merlin con il figlio Alcardo ora Presidente della Provincia di Verona, era presente anche il Colonnello di Cavalleria Morello, attuale Comandante del 32° Carristi e quindi protagonista del nuovo corso del carrismo italiano. Accanto ad essi moltissimi carristi in servizio e in congedo, Presidenti delle Sezioni del Veneto ed Autorità varie uniti nel festeggiare la rinascita della Sezione con l'augurio che possa essere concessa ad essa una nuova degna sede dopo lo sfratto per motivi di sicurezza dall'antica. I carristi di **Cologna Veneta** si sono riuniti il 18 marzo alla Lobbia e più recentemente il 24 giugno per festeggiare la concessione della Croce di Combattente d'Europa al cav. Orfeo Schio, già alfiere della Sezione. Tra i presenti si deve ricordare il cav. Rino Bosaro, ultimo superstite di quella 3^a compagnia del III btg. carri all'eroismo della quale il 32° deve la sua Medaglia d'Oro, e il cav. Guido Zordan ormai uno dei pochissimi rimasti tra gli equipaggi del 32° Ariete in A. S.. Di questa Sezione è l'anima il cav. Antonio Tomba il quale con i suoi scritti e le sue opere ha dedicato, così si può dire, la sua vita al carrismo. A lui si devono, oltre ai

continua di scolaresche e visitatori e fa onore al fondatore e al carrismo italiano.

A **Vigasio**, dopo la serata del tesseramento dell'11 febbraio, il 18 maggio si è svolta la 18^a Festa Rossoblu al Vò di Isola della Scala che ha dato anche la possibilità di visitare San Bernardino suggestivo esempio di corte padronale cinquecentesca nell'ambito di una distesa di campi e risaie unica in Italia. La festa, come il solito, è dovuta alla iniziativa del Presidente Gino Costa e dei suoi bravi collaboratori tra cui Luigi Meldo, anche lui uno degli ultimi piloti del 32° in Africa Settentrionale.

L'8 aprile a Novale di Valdagno, a cura della Sezione di **Valdagno**, è stato comme-



tudine di tutta l'Associazione.

L'ultima cerimonia si è svolta a cura della Sezione di Verona l'11 giugno a Santa Anna di Alfaedo sulla montagna veronese per commemorare il primo anniversario della posa di una stele nel giardino di casa Savioli a ricordo dei carristi che venivano ad addestrarsi, prima di partire per l'Africa, nel vicino poligono di tiro. Il tempo non è stato propizio ma come il solito eccezionale è stata l'organizzazione e la ospitalità del Sergente Domenico Savioli, della Signora Maria e del figlio Paolo. Nulla è mancato alla cerimonia per i più dei sessanta carristi presenti: Santa Messa, benedizione e fiori sulla stele e sul Monumento ai Caduti, pranzo e merenda e soprattutto allegria e cameratismo. Alla famiglia Savioli va la riconoscenza dei carristi veneti e trentini per tanta generosità.

La stagione si è chiusa con la partecipazione di un gruppo di carristi con labaro al Raduno Nazionale della Cavalleria svoltosi a Reggio Emilia il 18 giugno, tutti accolti con calorosa fraternità. Era la prima volta, a memoria di carristi, che una nostra rappresentanza partecipava ad un raduno di cavalieri. In genere le varie Sezioni sono presen-

ti alle riunioni delle altre Associazioni e in particolare di Alpini e Carabinieri con i quali esistono dei proficui gemellaggi, ma mai della Cavalleria non per ostilità ma per la scarsa rappresentanza regionale di essa. E' difficile oggi esprimere i sentimenti della base carrista nei riguardi dell'Arma di Cavalleria. Mentre i cavalieri in congedo non disdegnano di passare per carristi questi certamente non vogliono essere chiamati cavalieri e il recente cambiamento mal preparato e peggio condotto ha destato il risentimento delle vecchie generazioni e dei gradi minori. Tuttavia cosa fatta capo ha e, per il bene di tutti, va accettato. La soluzione spetta certamente agli attuali e futuri uomini dei carri armati ma il nuovo ordinamento potrà essere accolto dagli anziani purché non si tenti di sminuire con i fatti, ad esempio con il furbesco scambio di personale a tutti i livelli, l'identità carrista creata con tanto sangue e tanto orgoglio proprio dalle generazioni che stanno per lasciare la scena.

Purtroppo la Regione Veneto-Trentina ha perso recentemente, per mancanza di iscritti ed organizzatori le tre Sezioni di Bassano del Grappa, San Bonifacio e Bionde. Molti bravi carristi, come il Generale Tanzella,

sono mancati e nessuno può sostituire il loro valore e la loro passione. Comincia a farsi sentire pesantemente l'anzianità dei combattenti e la penuria dei più giovani alla quale cercano di porre generosamente rimedio spesso con grave sacrificio personale ed economico i Presidenti e Segretari ANCI ai vari livelli e per tutti si cita solo Francesco Bonazzi per Verona, Luigi Castaman per Vicenza, Manincor e Carli per Trento. Per fortuna non è mai mancata la presenza e l'appoggio morale dei carristi alle armi come quelli dei vari Comandanti del 32° susseguitisi nel tempo, ultimo il Col. Morello, del Ten. Col. Gianpiero Massignani, del Maggiore Ronchis e del Mar. Magg. Patisso del 32°. Alla loro intraprendenza morale e materiale è affidato l'avvenire della Associazione tenendo conto che già per il prossimo 10 settembre è previsto a San Martino e Solferino l'11° Raduno del CI° battaglione carri, per il 22 ottobre a Lazise la 18ª Festa Rossoblu oltre ad altre riunioni minori previste e descritte nel Notiziario Regionale "I Carristi" che segue bimestralmente la vita e l'attività della Regione.

Giuseppe Pachera

GITA SOCIALE ORGANIZZATA DALLA SEZIONE DI MILANO

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Sezione di Milano ha promosso una gita sociale, svoltasi sabato 27 Maggio 2000 sul magico itinerario del lago Maggiore con navigazione e pranzo a bordo e successiva percorrenza in treno delle Cento valli e Val Vigezzo.

Ci siamo trovati in molti, Soci e Familiari, sabato mattina alla Stazione Centrale di Milano per questa gita, iniziata nel migliore dei modi, come occasione di ritrovo e d'incontro in uno spirito di corpo assai raro da trovare.

Arrivati ad Arona ci siamo imbarcati e con la tranquilla navigazione, seduti tutti insieme a tavola, chiacchierando fra noi e ammirando gli splendidi scorci che il lago offriva, siamo arrivati a Locarno. Da lì abbiamo preso il trenino delle Cento Valli facendo un percorso bellissimo con vista di splendide valli rincorrenti una con l'altra e di paesini arroccati sul dorso della montagna, fino ad arrivare a Domodossola.

A tarda sera abbiamo fatto ritorno a Milano contenti di questa bellissima giornata, appagati da un comune legame d'amicizia e con la speranza di rincontrarci presto.

Un ringraziamento all'organizzatore Aguzzi Pietro.

Pietro Galia



DOPO 60 ANNI TRUPPE ITALIANE IN ETIOPIA ED ERITREA

Dopo sessant'anni, in Etiopia ed Eritrea tornano truppe italiane. Due gruppi di osservatori militari sono ad Addis Abeba e ad Asmara. Presto saranno raggiunti, nella capitale eritrea, da tre ufficiali (uno dell'aeronautica, uno dell'esercito e uno della marina) che effettueranno un primo giro di ricognizione in vista dell'arrivo dei nostri soldati nel quadro della missione dell'Onu di monitoraggio della pace tra i due Paesi. Il Consiglio di Sicurezza ha votato all'unanimità una mozione che autorizza l'invio di 4200 caschi blu nel Corno d'Africa. Il loro compito sarà quello di proteggere i 300 osservatori militari, alcuni dei quali - come appunto gli italiani - sono già arrivati nelle due capitali.

Gli osservatori saranno dispiegati lungo 998 chilometri di confine contestato. Dovranno controllare una zona cuscinetto profonda 25 chilometri all'interno dell'Eritrea, mentre una commissione indipendente demarcherà le frontiere che quindi dovranno essere riconosciute internazionalmente. Gli italiani hanno già assicurato al segretario dell'Onu, Kofi Annan, che provvederanno a un consistente numero di os-

servatori e metteranno a disposizione gli archivi dell'istituto cartografico di Firenze. Per quanto riguarda invece la forza militare vera e propria, sarà compito dei tre ufficiali in partenza a giorni proporre un piano. Per ora si sa solamente che non dovrebbero essere fornite truppe da combattimento vere e proprie (parà della Folgore o incursori di marina), ma solo truppe addette alla logistica, ai trasporti e all'organizzazione.

La guerra di frontiera tra Etiopia ed Eritrea, due Paesi che sembravano fratelli avviati verso lo sviluppo, la prosperità e la democrazia, è scoppiata il 12 maggio del 1998. Le truppe di Asmara, dopo alcuni incidenti di confine, hanno attaccato quelle di Addis Abeba nel settore di Bademme e di Zala Ambessa, occupando alcuni territori che prima erano sotto amministrazione etiopica. Un conflitto tradizionale, condotto con tecniche della Grande Guerra, con assalti corpo a corpo, lotte all'arma bianca e, soprattutto, con migliaia di morti. Per due anni si sono succedute controffensive etiopiche con tante vittime e poche riconquiste di territorio, finché il 12 maggio scorso i soldati di Addis hanno sfondato e

conquistato una buona parte del bassopiano eritreo.

A quel punto i dirigenti di Asmara sono scesi a patti e il 18 giugno hanno firmato un accordo di «cessazione delle ostilità», che nel complicato linguaggio diplomatico corrisponde a un cessate il fuoco non dichiarato formalmente.

DUE ANNI DI GUERRA

- **6 maggio 1998**
Scaramucce di frontiera. Uccisi sei plenipotenziari eritrei.
- **12 maggio 1998**
Gli eritrei attaccano in forze e catturano Bademme e Zalambessa.
- **Marzo 99**
Controffensiva degli etiopici
- **12 maggio 2000**
L'esercito di Addis Abeba sfonda e penetra in profondità in Eritrea.
- **18 giugno**
Firma dell'accordo di cessazione delle ostilità ad Algeri.

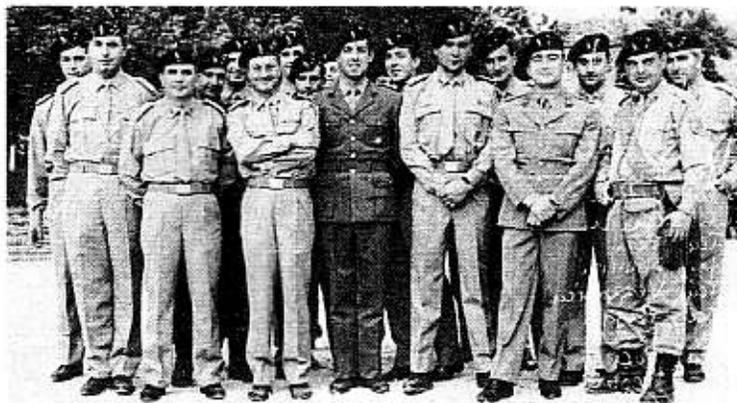
RICORDI DEL NOSTRO PASSATO



Il Ten. Antonio FANTUZZI (a destra nella foto) Comandante il 1° plotone della 2ª Cp. 4° Btg. "Monti", scomparso nel nulla il 27 nov. 1941 sul fronte di TOBRUK. Sul suo carro immobilizzato e distrutto da un colpo di cannone furono rinvenuti soltanto dal carrista Bertuzzi, il suo stivale destro e la mano del cap. maggiore Cantoni, pilota. A loro il nostro perenne ricordo.



Zona Campo Tito (PT), 18 luglio 1961. Il Gen. C. A. Umberto De Martino Comandante della Regione Militare Meridionale con l'allora Capo di Stato Maggiore, Col. Enzo Del Pozzo, il Capo Ufficio operazioni, Maggiore Salvatore Coniglio, e l'aiutante di campo, Cap. Paolo Troiano, in visita al CXXI Btg. Fucilieri.



1965 - Il Comandante del III Btg. Carri del 32° Reggimento - Div. ARIETE, T.Col. Chiari, con i suoi ufficiali.

FIGURE DA RICORDARE

DA MONTECASSIANO

È deceduto il carrista BUC-COLINI CESARE, il 12 marzo 2000, dell'Ass. Carristi di Macerata.



Nel suo ultimo viaggio ha voluto indossare BERRETTO E CRAVATTA Carrista.

I Commilitoni e la Sezione si uniscono al dolore della Signora Elsa, dei Figli e Familiari, con sincero cordoglio.

Francioli

* * *

Il giorno 12 aprile 2000 ci ha lasciati per sempre il Carrista Tenente RASINI Cav. CARLO, Classe 1921.

Partecipò agli eventi bellici con il 132° Rgt. Carristi, XX Batt. - Con la Div. Friuli in Corsica - con Gruppo Combattimento Folgore.

La Sezione tutta si unisce al dolore della Signora Clara e dei familiari, con le più sentite condoglianze.

Francioli



DA GROSSETO

Ricordando il "Papà Carrista" Di-bi Mario

Il 18 luglio 2000 è venuto a mancare alla Sezione A.N.C.I. di Grosseto il Serg. Magg. DIBI MARIO iscritto al Sodalizio fino dalla Sua costituzione.

Dapprima istruttore e dipoi valoroso combattente sul fronte Albanese con il glorioso 31° ha collaborato validamente per l'Associazione Carristi ove si è fatto apprezzare per la sua scietà, capacità ed intelligenza dando un grande apporto di idee e di lavoro sotto l'insegna delle fiamme rosso-blu con grande amore di Patria e senso del dovere.

La Sezione Lo ricorderà sempre per le Sue doti e virtù di uomo e carrista, degno di ogni stima ed ammirazione da porgere come esempio alle nuove generazioni.

Giuseppe Fommei

DA TORINO

È deceduto a Torino alle ore 16,30 del giorno 14 agosto c.a. il gen. ALDO GARBARINO, medaglia d'argento al V.M.

Angelo Valsesia

DA MILANO

È scomparso, per sempre, dalle nostre File, il 10 aprile 2000, il Carrista Caporal Maggiore PEREGO ETTORE, Classe 1915.

Partecipò agli eventi bellici con il 132° Rgt. Carri dell'Arctic nel 7° e poi nel 9° Btg. È stato decorato

con due Croci al Merito.



I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

DAL 26 MAGGIO AL 31 AGOSTO 2000

BENEMERITO

BOTTARO Ottorino	Torreglia	£. 100.000
CARISTO Mario	Roma	£. 300.000
MOMO Angelo	Spresiano	£. 100.000
SURIANI Nino	Rovigo	£. 100.000
PRATTICO Maurizio	Tavernelle	£. 100.000

SOSTENITORI

BRICCO Giuseppe	Novara	£. 50.000
BROZZI Ugo	Viadana MN	£. 50.000
CAVALIERE Mario	Rovigo	£. 50.000
CELANO Francesco	Pordenone	£. 50.000
DE ANDREIS Luigi	Sanremo	£. 50.000
FIORINO Adolfo	Roma	£. 50.000
GORIETTI Stefano	Perugia	£. 50.000
MEDURI Giuseppe	Monza	£. 50.000
NERI Gianfranco	Terni	£. 50.000
NERI Francesco Maria	Terni	£. 50.000
PAPI Fausto	Cerveteri	£. 50.000
PARRI Maurizio	Civitavecchia	£. 50.000
PRATIS Giannina	Fidenza	£. 50.000
PANETTI Luigi	Porto Ferraio	£. 50.000
RUGA Umberto	Spilimbergo	£. 50.000
RUSCONI CUCCHI Enrichetta	Vermezzo	£. 50.000

BEONI Carlo Alberto	Firenze	£. 50.000
PIOLI Agostino	Castiglione (di Carfagnana) LU	£. 50.000

SEZIONI ANCI

BASSANO DEL GRAPPA	£. 150.000
BASSANO DEL GRAPPA	£. 50.000
BIELLA	£. 450.000
BRESCIA	£. 250.000
CORBETTA	£. 100.000
COSENZA	£. 150.000
LIVORNO FERRARIS	£. 125.000
MELBOURNE	£. 150.000
MONSELICE	£. 500.000
PADOVA	£. 325.000
PADOVA	£. 100.000
PAVIA	£. 200.000
RAPALLO	£. 325.000
SERIATE	£. 950.000
TRENTO	£. 775.000
TRENTO	£. 50.000
VAL DI CHIANA	£. 75.000
VERONA	£. 200.000
IV Rgt. Carri Bellinzago	£. 250.000